

Rotary Club Milano Aquileia

ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2014 – 2015 – XXXVII del Club

Motto del Presidente Internazionale Gary C.K. Huang:

“Light up Rotary - Accendi la luce del Rotary”

Motto del Presidente Pasquale Ventura: "In Spe contra Spem" (San Paolo)



Club Padrino di: Rotaract Milano Aquileia Giardini Interact Milano Aquileia
Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia) – Vila Nova de Gaia (Portogallo) – New York (U.S.A.)

Bollettino n.° 4 estratto

22 SETTEMBRE

VISITA DEL GOVERNATORE

(Hôtel de la Ville)

Presidente attuale:	Pasquale Ventura
Past President:	Francesco Caruso
Presidente eletto:	Ricardo Santoro
Vicepresidente:	Ignazio Chevallard
Segretario:	Renato Di Ferdinando
Tesoriere:	Davide Carlo Pasini Marini
Prefetto:	Luigi Candiani
Consiglieri:	Claudio Granata Francis Morandi Luigi Manfredi Alessandra Caricato Simone Giuliani Laura Bonfiglioli Filippo Gattuso

Presidente Commissione Effettivo:	Claudio Granata
Presidente Commissione Amministrazione:	Simone Giuliani
Presidente Commissione Rotary Foundation:	Paolo Garimoldi
Presidente Commissione Pubblica Immagine:	Laura Bonfiglioli
Presidente Commissione Programmi:	Alessandra Caricato
Presidente Commissione Azione Giovanile:	Luigi Manfredi

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hôtel de la Ville - Via Hoepli n° 6 - Milano - tel. 02 8791311

COMUNICAZIONI DAL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

29 SETTEMBRE
INTERCLUB CON
ROTARACT E INTERACT MILANO GIARDINI
(Circolo Volta)

Era la festa del 50° anno della fondazione del RC Bad Gastein, Club gemellato con il nostro Club Amico di Aquileia-Cervignano-Palmanova.

Abbiamo presenziato a questo importante avvenimento ed abbiamo avuto una piacevole conferma che malgrado abitudini profondamente diverse, il medesimo entusiasmo costituisce realmente una mano tesa tra popoli e culture diverse.

Con piacere eravamo presenti a portare il nostro saluto e la nostra piena disponibilità e rafforzare il nostro Vincolo di Amicizia con gli Amici di Aquileia.

Francesco Caruso

Carissimi,

dovreste aver ricevuto la comunicazione sul progetto Arrivoacento che è stato selezionato dalla lega Calcio serie B per la promozione e il fund raising a livello nazionale (insieme ad altre 4 ONLUS, il nostro progetto sulla specificità anziani).

La campagna, che stiamo organizzando, partirà a maggio/giugno 2015 (comunicazione su campi di calcio-durante partite, sport RAI, Sky, ecc.) Non so come andrà, dal punto di vista economico (è molto oneroso organizzare a tale livello la comunicazione e lega non finanzia, solo mette a disposizione rete, spazi ecc.) In ogni caso, sarà una palestra notevole che ci darà tanta visibilità.

Volevo quindi darvi atto del merito ringraziarvi perché ci avete dato la spinta per tentare la strada del fund raising, sia con le vostre donazioni, che hanno fatto partire il circolo virtuoso, sia con i vostri consigli, che ci hanno fatto trovare il coraggio di proporci al pubblico.

Vorrei aver il modo di inoltrare questo riconoscimento anche al nuovo presidente, se riterrete di volermi mettere in contatto con lui,

Con affetto e riconoscenza,
Antonella Castelli



Bethlem scs ONLUS
Via Pacinotti 8 – 20155 Milano
Tel. 02.89919333 – fax 02.39261118

PROVERBIO DELLA SETTIMANA

El Signor sa tuttccoss: nun semm el rest

MATRIMONIO LAMPO

E dire ch'era ritenuta bellissima. Se era veramente tale, i fotografi dell'epoca avrebbero fatto meglio cambiare mestiere. Le immagini che ce ne sono giunte ci mostrano un viso rettangolare, con un mento pronunciato, occhi infossati e cupi, capelli divisi da una scriminatura severa: quella che nel gergo dei bellimbusti del luogo si sarebbe chiamata "una granatiera". Eppure Giuseppe Garibaldi, nel corso della guerra del '59, combattendo sulla sinistra dell'armata piemontese, tra le Prealpi e i laghi lombardi, la notò immediatamente e se ne innamorò perdutamente. Ma la diciottenne oggetto di questo desiderio, la contessina Giuseppina Raimondi, figlia del conte Giorgio Raimondi Mantica Odescalchi, non ne voleva sapere. Cominciò così una sorta di *vaudeville* del tutto insolito nella storiografia garibaldina. Intanto, la "contessina" non era affatto tale. Era infatti la figlia naturale, riconosciuta ma non legittimata, del marchese Raimondi, tanto che fu battezzata nella Chiesa succursale di Socco e non nella plebana di [Fino Mornasco](#), come a celare l'evento, e venne registrata come "figlia di ignoti". In secondo luogo, aveva già impegnato il proprio cuore (e forse di più). Poco dopo aver conosciuto il Generale, la Raimondi si era infatti legata sentimentalmente a un ufficiale garibaldino, Luigi Caroli, trasferito da poco a [Milano](#). E sembra che questo amore, autentico da entrambe le parti, sia stato consumato di nascosto a tutti. Come se non bastasse, Giuseppina aveva precedentemente, intrattenuto un rapporto anche con il maggiore Rovelli, che non faceva nulla per dimostrare la sua gelosia per il rivale. Decisamente, alla Raimondi piacevano le uniformi. D'improvviso, nel mese di novembre, dopo una lunga serie di no, la Raimondi rispose positivamente a una missiva dell'*Eroe dei due mondi*, dichiarandosi disposta a sposarlo. Ben inteso, continuò a vedere Caroli, che abbandonerà solo tempo dopo essere stato messo al corrente dell'imminente matrimonio. Ma l'Eroe dei Due Mondi sembrava cieco e sordo e non diede peso a queste voci, ammesso che fossero filtrate sino a lui. Il matrimonio fu celebrato con rito religioso il 24 gennaio [1860](#) nell'oratorio domestico dei marchesi Raimondi nella villa di Fino alla presenza, in qualità di testimoni, del neo-eletto governatore di Como Lorenzo Valerio e del conte Giulio Porro Lambertenghi. Tutto si svolse tranquillamente finché, alla fine della funzione lo sposo fu avvicinato da Rovelli, il quale gli consegnò un foglio di cui era, secondo la maggior parte degli storici, anche l'autore. Vi si rivelava come la Raimondi avesse mantenuto relazioni con altri uomini anche nel momento immediatamente precedente le nozze. Interrogata sulla veridicità di quanto scritto, Giuseppina ammise, suscitando l'ira del coniuge, che la ripudiò sui due piedi e non la volle più vedere. Celebrando così nozze e separazione in un solo giorno e in pubblico. In compenso, per la pronuncia dell'annullamento di questo matrimonio lampo la burocrazia italiana ci mise vent'anni. Quanto ai protagonisti, Garibaldi partì pochi giorni dopo per l'epopea dei Mille; Caroli, arruolatosi al seguito di Francesco Nullo per la spedizione in aiuto della [Polonia \(1863\)](#), venne catturato dai Russi nella battaglia di Krzykawka e, dopo una condanna a morte commutata in dodici anni di lavori forzati, fu spedito in varie località della [Siberia](#), spegnendosi a Kadaja, nei pressi della frontiera mongola. Anche dalla prigionia continuava a scrivere alla sua amata Giuseppina Giuseppina, dopo l'annullamento del matrimonio con Garibaldi (gennaio [1880](#)) si sposò nel [1880](#) con il patriota e avvocato [Lodovico Mancini](#) (suo cognato) dal quale ebbe un'unica figlia, Nina Mancini. Dell'etera diciannovenne che aveva ammaliato l'Eroe ci resta una breve, ma veemente protesta: « Credevo d'essermi affidata a un eroe e non siete che un brutale soldatuccio ». Non è tutto oro ciò che luccica.

f.c



Nestore Morosini - Giornalista Corriere della Sera

II MONDO DELLA FORMULA UNO IERI ED OGGI



Eterno ingegnere

Fin verso la fine degli anni Settanta, il mio interesse per la Formula 1 era pressoché nullo. Tanto da infilarmi nel traffico di viale Fulvio Testi, una domenica di settembre, verso le cinque, assolutamente ignaro da dove veniva tutto quel traffico, e perché.

A cambiare la situazione fu un cliente che mi aveva invitato a pranzo per discutere un progetto e che, al caffè, mi disse: « Non le spiace, vero, se prima vediamo il Gran Premio? »

Mi spiaceva sì, ma che potevo fare? Mi sprofondai in poltrona e aspettai che quella rumorosa *bagarre* finisse.

Quella però doveva essere una gara fuori serie.

Lo denunciavano le interiezioni urlate dal mio cliente, ma anche quello che si vedeva in TV, do-





ve due macchine, una gialla e una rossa, erano impegnate in un duello da folli sorpassandosi e controsorpassandosi nelle curve, correndo ruota a ruota nei rettilinei.

Roba da infarto. Ma che bello!

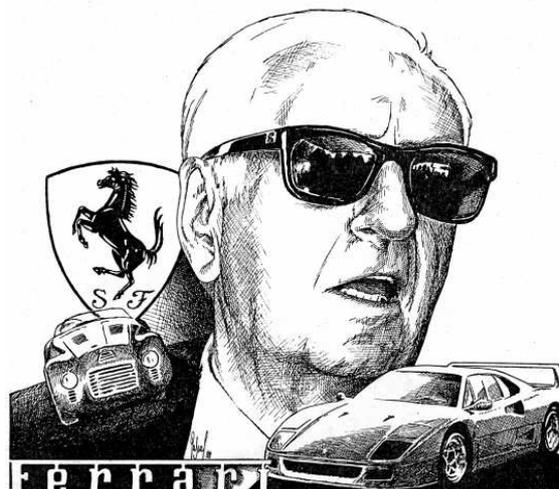
Da quel momento non mancai, il martedì, di comperare e leggere con passione *Autosprint* (giornale più “governativo”) e *Rombo* (sempre un po’ esagerato, ma con i bellissimi disegni di “Matitaccia”). Nonché, prima di tutto, il commento tecnico della gara a cura di Nestore Morosini sul *Corriere della Sera* (che aveva il vantaggio di comparire in edicola già il lunedì).

L’insieme era più che interessante. Restava da capire quale gara avessimo visto.

Le riviste, con accenti diversi, facevano il *gossip* della Formula 1, e se trasmettevano un messaggio di entusiasmo o di delusione lo facevano sempre su toni esagitati e convulsi. Una curva sbagliata diventava una tragedia; un sorpasso riuscito era un’epopea.



Morosini era ingegnere, e si sentiva. Tutta la gara era analizzata attraverso una descrizione puntuale (e in genere precisa) del funzionamento degli elementi meccanici durante la gara. Anche i piloti era visti secondo una logica analoga: come macchine di carne al servizio di quelle di metallo. Era un falso, come ben si capiva andando più a fondo, vedendo le lacrime versate (o faticosamente trattenute) per Gilles Villeneuve, Ayrton Senna, Riccardo Paletti, Michele Alboreto, Niki Lauda, Dider Pironi.



Ma c'erano anche le discussioni con Carlo Chiti e Mauro Forghieri, forse i due migliori progettisti di Formula 1 che abbia espresso l'Italia, e il rapporto amore-odio con "L'Ingegnere" per antonomasia: Enzo Ferrari. La chiacchierata di ieri sera è vissuta su questi ricordi, magicamente estratti da Morosini con voce piana, a volte con sottile umorismo (delizioso il siparietto di Ferrari che mandava i suoi piloti a prendere Morosini, nel suo ufficio a Milano, per un pranzo al "Cavallino" un'ora dopo). Non è forse un esempio da imitare, con il traffico di oggi, ma è lo specchio di un uomo e di una concezione di vita purtroppo passati. E che, per un'ora, sono generosamente rivissuti per noi, per opera di Nestore Morosini. A cui vanno il prezioso contenitore di stampe realizzato appositamente per i nostri Soci e relatori e tutti i nostri più sinceri e cordiali ringraziamenti.



Un gagliardetto giapponese dai coniugi Caramanti, questa volta approdati nel paese del Sol Levante. Un'abitudine rotariana che Giancarlo e Rosemary coltivano con puntiglio, portando a loro volta in luoghi lontani o esotici i nostri colori. Grazie a tutti due!